

OLTRE I “VECCHI” CONFINI DELLO SFRUTTAMENTO
RECENSIONE A *POSTED WORKERS**

A oltre 32 anni dalla firma del *Trattato di Maastricht*, ciò che oggi risulta maggiormente rilevante agli occhi di studiosi e ricercatori è il primato del paradigma della “libertà”, esemplificato, in primo luogo, dalla rimozione degli ostacoli al *business*, dagli accordi commerciali e dalla libera circolazione di merci e servizi, e ulteriormente riconosciuto nel valore “universale” del mercato unico europeo.

Posted workes: La condizione dei lavoratori in distacco transnazionale in Europa osserva come questo principio sia portante per la stessa natura dell’Unione Europea, essendo esso strutturalmente legato alle trasformazioni che il mercato del lavoro, sia esso nazionale, comunitario o addirittura globale, sta vivendo ormai ininterrottamente da diversi decenni. Segmentazione e precarizzazione della forza lavoro, parallelamente alle alterazioni nei processi e nei cicli produttivi, vengono descritti come parte integrante di una volontà istituzionale per modificare, in maniera permanente, tutte le conquiste del lavoro salariato della seconda metà del secolo scorso. Questo processo, ormai costante e pervasivo all’interno dell’Unione, viene identificato dai curatori e dagli autori di questo volume (anche) nel “*posting of workers*”, nella specifica forma della libertà di fornitura e prestazione (temporanea) di servizi che utilizza la possibilità di mobilità transnazionale dei lavoratori europei. Tuttavia, questo movimento spaziale e temporale del lavoratore non corrisponde ad una reale libertà di circolazione, implicando la sua subordinazione alle libertà concesse alle imprese e alla connessa libera offerta di servizi.

Questo volume, curato da Cillo e Perocco, affronta il tema dei *posted workers* in Europa da diversi punti di vista, adottando, grazie anche alla

* Rossana Cillo, Fabio Perocco, a cura di (2022). *Posted workers: La condizione dei lavoratori in distacco transnazionale in Europa*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari, pp. X + 308 -- <https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-516-2/978-88-6969-516-2_HEWGMiC.pdf>.

presenza di numerosi contributi provenienti da differenti professionalità, uno spiccato approccio multidisciplinare atto alla più ampia comprensione del fenomeno. Dalle prime pagine viene resa esplicita la tensione tra le diverse priorità che sottendono il lavoro in distacco nell'UE, ovvero tra la priorità politica comunitaria di imporre la libertà di prestazione di servizi da parte di imprese e di professionisti, e quella del lavoratore (distaccato) nel tentativo di difendere i propri diritti e la relativa necessità di avere condizioni di lavoro (e di vita) dignitose.

Il volume è suddiviso in quattro parti distinte, ma connesse da un percorso logico e disciplinare che aiuta il lettore a una definizione progressiva del problema: una prima parte introduttiva cerca di fornire un quadro complessivo del fenomeno dei *posted workers* in Europa (ma non necessariamente "europei"), sia dal punto dell'evoluzione storica dello stesso che di quella legislativa, accennando i caratteri salienti che verranno affrontati successivamente; la seconda parte affronta l'argomento focalizzando prima di tutto sugli aspetti giurisprudenziali da un punto di vista storico, per poi confrontarsi con le varie problematiche rivelatesi nel corso della sua evoluzione; la terza parte, invece, analizza il tema attraverso diverse lenti nazionali, presentando approfondimenti specifici legati a particolari casi studio e legati al filo conduttore della transnazionalità del lavoro; la quarta e ultima parte copre in maniera più specifica il caso italiano, visto nella sua particolare veste di paese di invio e di ricezione, e dando particolare spazio all'analisi giuridico/normativa tramite diversi approcci extra-accademici.

Nello specifico, l'Introduzione, scritta da Cillo e Perocco, cerca di ricostruire il quadro del lavoro in distacco in Europa inserendolo all'interno delle più ampie trasformazioni che riguardano il mercato del lavoro globale, rilevando come il *posting* rappresenti, in realtà, solamente una delle più recenti forme del processo (e progetto) neoliberista di subordinazione dell'intera forza lavoro, in particolar modo immigrata, ai *diktat* del mercato e della produzione *point-value*. Il ricorso all'appalto, e a diverse altre successive forme di subappalto, diventa strumento di flessibilizzazione estrema del lavoro per ottenere il massimo guadagno estrattivo nel più breve tempo possibile. In questo processo vengono individuati i principali settori in cui questi meccanismi vengono attuati – ovvero il settore delle costruzioni, del trasporto su gomma e (parte) della manifattura –, e il lavoro in distacco risulta il modo più duttile per eludere i fragili vincoli e obblighi legali imposti all'interno dell'UE. In definitiva, questa esauriente introduzione vuole mettere in evidenza come il *posting of workers* sia direttamente collegato alla precarizzazione struttu-

rale del lavoro, nazionale, comunitario e globale, e come le caratteristiche insite del lavoratore in distacco (mobilità, precarietà, invisibilità) contribuiscano alla complessiva subordinazione di quest'ultimo. Il capitolo conclude con una panoramica sul quadro normativo europeo relativo al distacco e sulla dimensione quantitativa del fenomeno, aspetti propeudeutici a una maggiore contestualizzazione del problema e all'introduzione dei diversi casi studio presenti nel resto del volume.

Le parti successive, come precedentemente accennato, si rifanno a diverse esperienze disciplinari e professionali, anche attraverso l'analisi dei dati forniti da una serie di progetti europei con focus lo studio del lavoro in distacco.

In particolare, la seconda parte del volume cerca di affrontare il tema riferendosi agli aspetti legislativi, con un approfondimento circa le condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro dei *posted workers*. I contributi di Cremers, Frosacchi, Borelli, Danaj e Zólyomi mettono ordine sul piano giuridico, indirizzando il lettore nell'intricato labirinto legislativo del *posting* in Europa partendo dalle origini del fenomeno e passando per la Direttiva sul Distacco dei Lavoratori (96/71/CE) e successivi aggiornamenti/modifiche (2014/67/UE e (UE) 2018/957). Grazie ad un'analisi storica dell'evoluzione della normativa e allo studio di varie fattispecie di criticità, diviene chiaro come i tentativi di arginare un problema in espansione non siano stati sufficienti rispetto alla logica del primato della protezione delle libertà economiche delle imprese. In particolare, il contributo di Danaj e Zólyomi introduce il tema, più volte presente come componente di estrema criticità nel resto del volume, delle condizioni di salute e di sicurezza sul lavoro (OSH). La vulnerabilità intrinseca dei lavoratori immigrati viene amplificata nel *posting*, riproducendo dinamiche perniciose già presenti nei mercati del lavoro comunitari, alle quali tuttavia si aggiungono nuovi "modelli" nel distacco. Le OSH vengono presentate come le più tipiche, e al contempo tra le più complesse, fonti di vulnerabilità che il lavoratore distaccato può subire, anche a fronte di difficoltà linguistiche e di scarsa formazione precedente (e durante) la prestazione di lavoro.

La terza parte del volume, indirizzata all'analisi dei casi studio, trasporta il lettore in una dimensione empiricamente vicina alla sua quotidianità: vengono infatti presentati casi specifici, verificatisi in diversi Paesi europei, che riguardano in particolare il settore delle costruzioni (ma anche il settore della lavorazione della carne) e la realizzazione di infrastrutture fondamentali per la vita e il benessere delle persone. Pro-

prio per questa ragione, risulta ancora più paradossale la mancanza di equilibrio tra il rispetto dei diritti dei lavoratori distaccati e la necessità di tali strutture e servizi. Il fatto che questi lavoratori siano cittadini di Stati diversi (europei o di Paesi terzi) rispetto al luogo di realizzazione del servizio, e quindi dell'opera finita, aiuta il processo di comprensione della drammaticità e della portata del fenomeno, ampliando, almeno geograficamente, il coinvolgimento del lettore. I contributi di Toplak e Vah Jevšnik, Voivozeanu, Danaj e Scoppetta, Cillo, Sejr Sartor, Acciari e Augurusa ci portano a fatti accaduti, rispettivamente, in Slovenia, Germania, Austria, Belgio, Danimarca e Svizzera, ma che al tempo stesso riguardano lavoratori provenienti (tra gli altri) da Serbia e Montenegro, Romania, Moldavia, Portogallo e Italia. I casi presenti in Danimarca e Svizzera, attraverso i contributi di Sejr Sartor, Acciari ed Augurusa, riguardano da vicino aziende italiane che hanno distaccato lavoratori (anche italiani) in opere pubbliche dalla portata economica enorme. Questi capitoli riescono a rendere pienamente i diversi casi nella loro gravità e complessità anche grazie a un punto di vista non strettamente accademico, mostrando, ad esempio, quanto le parti sociali si trovino ancora oggi in difficoltà nell'affrontare tale questione.

L'ultima parte del volume riguarda più da vicino l'Italia, sia come Paese di destinazione dei *posted workers*, e sia come Paese di invio. Il caso italiano risulta quindi interessante come esempio di crocevia della mobilità in Europa. Attraverso i contributi di Cillo, Orlandini, Carosielli e Landolfi è possibile ricostruire quanto avviene nella maggior parte dei Paesi europei "ricevitori" di lavoratori in distacco, potendo inoltre aggiungere delle specificità uniche nel panorama comunitario. L'alta specificità degli argomenti trattati, sia da un punto di vista multidisciplinare che delle professionalità degli autori, rende l'intera parte del volume particolarmente approfondita e utile ad andare oltre i parziali limiti disciplinari di parte delle produzioni scientifiche. Lo spazio dato alla prospettiva del sistema ispettivo e dell'azione del sindacato, anche in funzione di esplorazione delle diverse forme di collaborazione intra-comunitaria e transnazionale verso Paesi terzi, arricchisce il volume di nuovi contesti e pratiche non convenzionali nella ricerca scientifica.

Al tempo stesso, il volume presenta delle potenziali debolezze, che sono in parte riscontrabili nella ricerca di interdisciplinarietà di questo lavoro. Proprio la complessità del tema trattato, come del numero ampio e assai completo di argomenti studiati, risulta parzialmente slegata rispetto a un filo conduttore omogeneo. Ne emerge un'opera dalla potente multi-

disciplinarietà, ma senza la sufficiente forza di intersecazione di metodologie e di contenuti tra e nei diversi contributi. Nonostante ciò, proprio i contributi, completi e decisamente interessanti nell'organicità propria e delle singole parti del volume, chiudono in maniera netta la ricostruzione problematica del fenomeno, invitando in tal modo il lettore ad andare oltre nella ricerca di nuovi esempi e problematicità da affrontare.

In definitiva, *Posted workes: La condizione dei lavoratori in distacco transnazionale in Europa* racchiude un tema estremamente interessante e attuale, che riguarda, in misura diversa, tutti i lettori/cittadini che leggeranno i diversi contributi proposti. Molti dei temi presenti nelle diverse parti risultano ancora non sufficientemente trattati dalla letteratura scientifica, e l'utilizzo di un approccio che coinvolge diverse metodologie, discipline e professionalità arricchisce in maniera non indifferente la portata e l'importanza di questo volume. Esso risulta di facile lettura e ampiamente strutturato, e, soprattutto, aiuta a sviluppare interesse per l'eterogeneità analitica e per i vari contesti analizzati, riguardanti una molteplicità esaustiva di realtà europee. Allo stesso tempo, e in maniera ancora più rilevante, è interessante la capacità del volume di creare nel lettore la necessità di ulteriori approfondimenti su un tema di importanza fondamentale nell'attualità dell'Unione Europea e relativo alla quotidianità di tutti, oltre che al futuro dei diritti dei lavoratori di tutto il mondo.

Nicola Costalunga